

Enrico Fierro

**ROMA** Sandokàn e Cicciotto e mezzanotte, Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti: nonostante gli anni di carcere che hanno sulle spalle, sono ancora loro i capi della camorra casertana. Gli inquirenti non hanno dubbi: dalla galera riescono ancora a dirigere la mafia di Terra di Lavoro. Già, mafia, non camorra da quattro soldi. Cosa Nostra, grande criminalità organizzata. Con tanto di timbro dell'ufficialità: i casalesi - scrivono infatti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli - «mantengono caratteristiche tipicamente mafiose». Una struttura rigidamente gerarchica, il controllo articolato di tutte le attività economiche, in particolare quelle edili, svolto o in maniera diretta o attraverso la costituzione di imprese gestite da esponenti di vertice dell'organizzazione, il controllo delle carceri, il sostentamento economico dei carcerati aderenti ai clan e delle loro famiglie, e la creazione tra i vertici di vincoli di tipo familistico».

**Napoleone nel bunker** Lui, Sandokàn, lo arrestarono una sera del luglio 1998. Lo trovarono a casa sua, nella sua Casa di Principe, in un bunker sotterraneo di un centinaio di metri quadrati. Ingrassato, la barba offesa da troppi peli bianchi, 44 anni segnati da una vita intera di latitanza. «Mi arrendo, ma non sparate, ci sono le creature», disse agli agenti della Dia che avevano circondato la villetta mostrandogli le sue due bambine. Nel bunker - illuminato giorno e notte dai neon - gli 007 dell'antimafia trovarono alcuni dipinti e una quarantina di occhiali da sole, un quadro raffigurante Napoleone e libri: la Bibbia, pubblicazione sui Borboni, insieme a riviste e film porno. Fine di un capo? No, perché appena due settimane dopo, il boss scrisse una lunga lettera alla «Gazzetta di Caserta». Si erano diffuse voci di un suo pentimento, lui le smentì in modo durissimo. «Non sono uno che mangia carne umana. Sono ben felice di scontare in carcere tutte le condanne». Poche parole, che chi doveva capire

**La Dda di Napoli: struttura verticistica da «cupola». E che usa i giornali per mandarsi messaggi incrociati...**

”



Una foto segnaletica della Dia mostra Francesco Schiavone detto Sandokàn, dopo il suo arresto

Fusco/Ansa

# Caserta, il nuovo avamposto della mafia

*I clan Schiavone e Bidognetti si spartiscono appalti e racket. Con un occhio attento alla politica...*

## vendette

### Se la «famiglia» salva l'onore del boss estinto

capì. Tra i casalesi non c'è posto per «gli infami». Carmine Schiavone è un boss ed è cugino di Sandokàn, nel '95 si pente e fa arrestare 147 persone: boss, picciotti e malacarne di primo pelo. Fa finanche il nome di suo figlio Mattia e di suo genero. È un duro colpo per il clan. Sua figlia si chiama Giuseppina e non vuole essere la figlia di un infame. Scrive una lettera di quattro pagine ai giornali: «Mio padre, il pentito, è un grande bugiardo, un falso, cattivo e ipocrita che ha venduto i suoi fallimenti. Una bestia. Non è stato mai mio padre». Insieme ai fratelli rifiuta la protezione dello Stato e torna a Casal di Principe. Nessun infame tra i casalesi. Scrivono i magistrati dell'antimafia: «Il clan, dopo aver conosciuto defezioni importanti negli anni Novanta si è rinsaldato e sembra tuttora estraneo al fenomeno (del pentitismo, ndr), l'ultima collaborazione di un suo aderente, peraltro non di vertice, risale al 1999».

**Patti chiari** È in questa situazione che dal 9 all'11 febbraio arriva a Caserta la Commissione parlamentare antimafia.

Il codice d'onore dei casalesi non perdona: le donne dei boss non si sfiorano neppure col pensiero. Vedove comprese. Per chi sgarrisce la pena è senza appello: la morte. Paola Stroffolino era la giovane vedova di Alberto Beneduce, capo di un gruppo affiliato ai boss di Casal Di Principe. Suo marito, lo ammazzarono senza pietà una sera del '93 insieme ad un gregario, poi i killer chiusero i corpi in un'auto, la riempirono di benzina e la incendiarono. Di quei due malacarne rimase solo cenere. Così muore un boss, e la moglie deve vestire di nero e camminare a testa bassa se vuole il rispetto e la protezione del clan. Di Paola, invece, si diceva che... La gente chiacchierava. Morì sulla sedia a un amante. I boss si riunirono

no e il tribunale della camorra decise: quei due vanno ammazzati. Il compito di lavare col sangue la macchia sul codice d'onore venne affidato a Dario De Simone: quella era la prova di fedeltà che la cupola dei casalesi gli chiedeva. Prova dura, perché Dario era amico d'infanzia di Gigino Griffo, l'amante della vedova del boss. Ma De Simone non poteva certo tirarsi indietro. Invitò la coppia di amanti in una masseria di Villa Literno per una mangiata, dopo cena tirò fuori una calibro nove e con un colpo solo alla testa freddò il suo vecchio amico, per eliminare la donna bastò un altro colpo. Alla fronte. Il killer prese i due corpi, li caricò in macchina e li portò nelle campagne di Giugliano: lì li scaraventò in un pozzo.

Una storia macabra, archiviata come lupara bianca per anni, fino a quando il killer non si è pentito e ha vuotato il sacco. Fu la cupola dei casalesi a decidere la morte dei due poveri amanti. Sandokàn e i suoi impiegarono poco tempo per decretare la sentenza di morte: quella donna aveva offeso la memoria del marito e infranto una regola del clan. Andava uccisa perché anche le altre capissero.

Per capire, innanzitutto, dove potrà portare la rottura delle flebile «pax mafiosa» raggiunta nell'area tra Sandokàn e Cicciotto Bidognetti. «Mentre al vertice del clan non vi è conflittualità apparente tra i due capi carismatici - scrivono gli investigatori - ai livelli inferiori si sono verificate una serie di scissioni». Da una parte una sorta di confederazione riunita sotto il comando di Sandokàn, con a capo i superlatitanti Michele Zagaria, Totonno Iovine e uno dei cugini del boss, Francesco Schiavone. Dall'altra gli scissionisti dei Bidognetti, che hanno stipulato nuovi accordi con la camorra partenopea al punto che il reggente della famiglia è un napoletano del quartiere Sanità, Luigi Guida per i picciotti o drink. I casalesi, comunque, controllano buona parte del territorio o con propri capizona, o grazie ad alleanze confederative con altri gruppi: sono leader nell'area aversana, alleati non belligeranti con i clan Belforte, Esposito e La Torre nell'area di Marcianise, Mondragone, Sessa Aurunca. Alleanze strette anche con i boss delle mafie stra-

niere che controllano il racket della prostituzione e dello spaccio di droga nella zona Domizia, ma è la camorra - scrivono gli investigatori - «che delimita e garantisce l'operato» di nigeriani e albanesi, sempre subalterni. Nel passato, ad esempio, un solo boss straniero, l'albanese Agim Kastrati è stato ammesso a pieno titolo nel gotha dei casalesi.

**Le mani sulle parole** Clan potenti, che hanno un ferreo controllo del territorio. Con parte dell'informazione distretta e settori della politica conniventi. Suscitò scandalo ma anche apprensione un titolo del «Corriere di Caserta» su Don Diana, il parroco ucciso dalla camorra nel '94: «Don Peppino Diana era camorrista». L'editore del giornale è stato recentemente arrestato per estorsione continuata: con il suo giornale e una televisione - scrivono i magistrati - ricattava imprenditori e politici. Due anni fa viene arrestato il sindaco di San Tammaro, Raffaele Sciala di Forza Italia, che è anche presidente del Consiglio provinciale di Caserta, l'accusa è di concussione aggravata e favoreggiamento dell'associazione mafiosa, lo hanno sospeso da sindaco e da consigliere provinciale. Certo, i casalesi hanno ricevuto duri colpi in questi anni, ma il loro potere è intatto e si allarga ben oltre il Casertano: Basso Lazio, Marche, Emilia e Veneto, lì i boss «stanno esportando la pratica estorsiva e stanno creando solide basi per il rifiuto di latitanza e per il riciclaggio dei proventi illeciti», si può leggere nelle relazioni dei magistrati.

**La frontiera** Ma come reagisce lo Stato rispetto ai clan che controllano tutta l'area del Casertano? Male. Il territorio che fa

capo al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere registra uno dei più alti indici di criminalità d'Europa. Nonostante ciò le indagini sulla camorra sono delegate alla Direzione antimafia di Napoli. Da anni i magistrati chiedono inutilmente che a Santa Maria venga istituito un ufficio autonomo della Dda. Il Tribunale di Santa Maria è il sesto in Italia per carichi di lavoro, ma gli organici sono quelli di un piccolo tribunale di una tranquilla provincia.

**Rapporti con camorra napoletana e malavita internazionale, ma i tribunali sono al collasso. Lunedì arriva l'Antimafia**

”

Gigi Marcucci

**BOLOGNA** Un ventenne di origine kosovara è rimasto ucciso due notti fa vicino a Bologna, dopo aver cercato di sfuggire ai carabinieri che gli avevano ordinato di fermarsi. Altin Goseni, questo il suo nome, aveva 21 anni, un regolare permesso di soggiorno e lavorava, racconta il suo avvocato, come meccanico in un'azienda di Spilamberto, in provincia di Modena. L'altra notte era arrivato alla periferia di Molinella, un comune della cintura bolognese, a bordo di un'auto, quando i carabinieri hanno ordinato l'alt. Il guidatore è riuscito a fuggire a bordo della vettura, i due passeggeri, Altin Goseni e il cugino S.I. che nel frattempo avevano aperto un'altra auto risultata rubata, hanno cercato di allontanarsi a piedi. S.I. è stato acciuffato dopo poche decine di metri, Altin, che era incensurato e secondo il legale aveva pendenze penali di scarso rilievo, è rimasto a terra privo di vita, colpito dai proiettili esplosi dalla pistola di un graduato. Secondo una

## Tre spari: carabiniere uccide un immigrato

*Un giovane kosovaro sospettato di rapina non si ferma a un controllo. Non era armato*

prima ricostruzione, quando l'inseguimento ha esploso due colpi in aria, si sarebbe voltato improvvisamente, brandendo un oggetto rivelatosi poi una torcia elettrica. Il maresciallo, pensando che si trattasse di una pistola, avrebbe aperto il fuoco. Ora è indagato per omicidio volontario: un atto dovuto, fanno capire in Procura, dato che la giurisprudenza della Cassazione impone di partire dall'ipotesi più grave. Che però, in questo caso, sarebbe giustificata anche dal numero di colpi esplosi contro la vittima. Un primo esame esterno avrebbe rivelato tre fori sul torace di Altin Goseni, uno dei quali forse prodotto da un proiettile in uscita. Si tratta di risultati provvisori, che solo l'autopsia condotta dal perito Anna

### Firenze, sequestrata e violentata per dodici ore. È sotto choc

**FIRENZE** Per dodici ore è rimasta in balia di due uomini che l'hanno violentata ripetutamente fino a farle perdere i sensi. Poi l'hanno abbandonata e solo in serata è riuscita, a piedi, a tornare alla sua auto ed a presentare denuncia ai carabinieri. La vittima dell'aggressione è una fiorentina di 42 anni, ora ricoverata nel reparto di Ginecologia dell'ospedale di Careggi dove i medici hanno accertato la violenza sessuale. L'episodio è avvenuto giovedì mattina nei pressi della stazione ferroviaria di Firenze Castello: la donna aveva appena parcheggiato la sua auto quando è stata avvicinata da due italiani (un giovane di circa 25 anni e un uomo sulla cinquantina) che, minacciandola con un coltello, l'hanno costretta a seguirli. Raggiunto un

posto isolato hanno abusato di lei per dodici ore e poi l'hanno abbandonata. La donna non ha saputo fornire molte indicazioni utili ai carabinieri per il forte choc subito e perché i violentatori le hanno coperto il volto con una coperta per non farsi riconoscere. Non è stata neppure in grado di fornire indicazioni sull'inflessione dialettale dei due aggressori. Sempre a Firenze, nei giorni scorsi, una donna di 24 anni è stata costretta ad avere rapporti sotto la minaccia di un oggetto contundente dal suo ex fidanzato. La giovane aveva trascorso una serata in un pub con il suo ex compagno. All'uscita dal locale l'uomo, con la scusa di accompagnarla a casa si è invece fermato in una zona isolata.

Vercelli, potrà confermare o smentire con certezza.

Dopo una notte di lavoro frenetico, il Pm Morena Plazzi, che coordina l'indagine affidata al nucleo operativo dei carabinieri di Bologna, sta cercando di ricomporre i frammenti di un episodio che appare ancora sfocato. Tra i pochi elementi certi, una vettura Fiat Multipla risultata rubata a Castelfranco Emilia il 6 gennaio scorso. I carabinieri l'avevano notata a Molinella, mentre nelle stesse ore una serie di telefonate segnalavano furti in appartamento e in un'azienda di materiale elettrico. Per questo il Nucleo radiomobile aveva deciso di appostarsi vicino alla Multipla. Alla "trappola" partecipava una decina di militari, sul posto

c'era anche una vettura con le insegne dei carabinieri. Dopo circa un'ora è arrivata sul posto un'altra vettura, forse una Fiat Stilo, con tre persone a bordo. Due di loro hanno aperto la Multipla con la chiave e sono entrati. A questo punto i carabinieri hanno ordinato l'alt. Mentre il guidatore a bordo della Stilo riusciva a dileguarsi, gli altri due tentavano di sottrarsi alla cattura correndo. Solo un maresciallo reggeva il ritmo molto sostenuto di Altin Goseni, che aveva imboccato l'argine di un canale. Una corsa mozzafiato, durata una manciata di secondi, poi un movimento brusco che sembra un tentativo di reazione e i colpi di pistola. S.I., 21 anni, che è entrato in Italia clandestinamente, ha confessato il furto ed è scappato in lacrime quando il magistrato gli ha detto che suo cugino era morto. «Quando siamo scappati non avevamo niente in mano», avrebbe spiegato agli inquirenti. Altin viveva a Spilamberto con due fratelli e una sorella, che hanno appreso dall'avvocato Enrico Fontana la notizia della morte del loro congiunto.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 308
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 165

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblicità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**SARONNO**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra della Regione Piemonte esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

**NUTO REVELLI**

protagonista della Resistenza e testimone autorevole e sensibile delle storie delle donne e degli uomini della nostra terra.

Torino, 6 febbraio 2004

L'Unione Regionale del Piemonte dei Democratici di Sinistra partecipa con dolore alla scomparsa di

**NUTO REVELLI**

protagonista della storia del nostro Paese, della lotta per la Liberazione, osservatore attento e testimone puntuale delle vicende umane delle genti piemontesi.

Torino, 6 febbraio 2004

Le Federazioni Provinciali di Cuneo e Torino dei Democratici di Sinistra si associano al cordoglio per la scomparsa di

**NUTO REVELLI**

figura di spicco della Resistenza e autore tra i più significativi sulla storia della Liberazione e della democrazia, raccontata attraverso la sofferenza delle popolazioni delle nostre vallate.

Cuneo-Torino, 6 febbraio 2004

**07-02-1999** **07-02-2004**

**5° Anniversario**

**ATHOS ORSI**

A cinque anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori oggi come allora. La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.

Bologna, 7 febbraio 2004

Il giorno 5 febbraio 2004 in Anzio Nettuno è venuto a mancare

**ARCANGELO DE BENEDETTIS**  
di anni 86

Con infinito amore Claudia e Francesca.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** **pubblicità**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**  
solo per adesioni  
Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**